

Completato il mutuo riconoscimento delle prime dieci indicazioni geografiche tutelate

Patto Ue-Cina sui prodotti Ig Ciolos: entro il 2013 un accordo bilaterale con Pechino

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

Completato il primo progetto di mutuo riconoscimento di prodotti a indicazione geografica (Ig) con la Cina, l'Ue rilancia per un accordo bilaterale sulle Dop con la Repubblica popolare. Con l'iscrizione dell'asparago **Dongshan Bai Lu Sun** nel registro delle indicazioni geografiche europee si è concluso il progetto «10+10» per lo scambio di prodotti di qualità tra l'Ue e la Cina. Dopo un lavoro durato anni, 10 Ig europee (formaggi, oli, carni trasformate) sono entrati a pieno titolo nel registro indicazioni geografiche cinesi dell'**Agsiq**. E altri 10 alimenti tipici di Pechino (frutta, tè e vermicelli) hanno avuto accesso al **Door**, il sistema delle Ig europeo. Sullo slancio del progetto, la commissione Ue vuole chiudere con la Cina un più ampio accordo bilaterale sulle Ig «nel corso del 2013», ha detto il commissario Ue all'agricoltura **Dacian Ciolos**.

Il mercato dei prodotti di qualità è in forte espansione a Hong Kong e in Cina, che assorbono il 13% dell'export delle Dop e Igp europee, secondi solo agli Usa (27%). Per ora a fare da traino sono i vini francesi, soprattutto il Bordeaux, ma il progetto

appena concluso apre le porte dei consumi cinesi anche a prodotti non così comuni a quelle latitudini, come il prosciutto crudo. Nonostante gli elevati consumi di carne di maiale, in Cina il crudo è una rarità. «Il primo approccio con quel mercato», racconta Stefano Fanti, direttore del Consorzio del prosciutto di Parma incluso nel «10+10», «risale a 10 anni fa e la reazione era stata negativa. Siamo tornati a Shanghai il mese scorso con una delegazione Ue e abbiamo potuto apprezzare che il nostro marchio era più conosciuto, soprattutto dalla nuova classe media». Troppo presto per dare i numeri dello sbarco in Cina, per ora le imprese Ue ci hanno guadagnato in semplificazione. «Si tratta di un sistema molto burocratico», conclude Fanti, «avere il riconoscimento Ig facilita le cose, oltre a darci più garanzie anti-contraffazione».

